

2 Cleopatra affronta il suicidio

Plutarco, *Vita di Antonio* 85-85

Cleopatra, ormai pronta al suicidio, dà l'ultimo saluto ad Antonio, appena seppellito, rammaricandosi di non potergli esprimere tutto il proprio dolore schiava com'è e controllata a vista perché destinata a essere esibita a Roma durante il trionfo del vincitore. Infine invia a Cesare Ottaviano una lettera con la richiesta di essere seppellita accanto ad Antonio; Cesare intuisce che l'ex regina ha violato la sorveglianza e si sta uccidendo, e manda di corsa qualcuno a fermarla. Ma è troppo tardi.

PRE-TESTO

Cleopatra, [...] accompagnata alla tomba e abbracciata l'urna, in compagnia delle donne che di solito le stavano intorno: «Caro Antonio» disse, «ti ho seppellito poco fa con le mani ancora libere; ora, però, ti verso libagioni come prigioniera, e così sorvegliata che non posso né con colpi né con lacrime sfigurare questo mio corpo da schiava, conservato perché possa onorare il trionfo su di te. Non aspettarti altri onori o libagioni; per te questi sono gli ultimi di Cleopatra condotta prigioniera.

TESTO

Ζῶντας μὲν γὰρ ἡμᾶς οὐθὲν ἀλλήλων διέστησε, κινδυνεύομεν δὲ τῷ θανάτῳ διαμείψασθαι τοὺς τόπου σὺ μὲν ὁ Ῥωμαῖος ἐνταῦθα κείμενος, ἐγὼ δ' ἡ δύστηνος ἐν Ἰταλία, τοσοῦτο τῆς σῆς μεταλαβοῦσα χώρας μόνον.

Τοιαῦτ' ὀλοφυραμένη καὶ στέψασα καὶ κατασπασαμένη τὴν σορόν, ἐκέλευσεν αὐτῇ λουτρὸν γενέσθαι. Λουσαμένη δὲ καὶ κατακλιθεῖσα, λαμπρὸν ἄριστον ἤριστα. Καὶ τις ἦκεν ἀπ' ἀγροῦ κίστην τινὰ κομίζων· τῶν δὲ φυλάκων ὃ τι φέροι πυνθανομένων, ἀνοίξας καὶ ἀφελὼν τὰ θρῖα σύκων ἐπίπλεων τὸ ἀγγεῖον ἔδειξε. Θαυμασάντων δὲ τὸ κάλλος καὶ τὸ μέγεθος, μειδιάσας παρεκάλει λαβεῖν· οἱ δὲ πιστεύσαντες ἐκέλευον εἰσενεγκεῖν.

Μετὰ δὲ τὸ ἄριστον ἡ Κλεοπάτρα δέλτον ἔχουσα γεγραμμένην καὶ κατασεσημασμένην **ἀπέστειλε** πρὸς Καίσαρα, καὶ τοὺς ἄλλους ἐκποδὼν ποιησαμένη πλὴν τῶν δυεῖν ἐκείνων γυναικῶν, τὰς θύρας ἔκλεισε. Καῖσαρ δὲ λύσας τὴν δέλτον, ὡς ἐνέτυχε **λιταῖς** καὶ ὀλοφυρμοῖς δεομένης αὐτὴν σὺν Ἀντωνίῳ θάψαι, ταχὺ συνῆκε τὸ πεπραγμένον. Καὶ πρῶτον μὲν αὐτὸς ὤρμησε βοηθεῖν, ἔπειτα τοὺς σκεψομένους κατὰ τάχος ἐπεμψεν. Ἐγγόνει δ' ὄξυ τὸ πάθος. Δρόμῳ γὰρ ἐλθόντες καὶ τοὺς μὲν φυλάττοντας οὐδὲν ἥσθημένους καταλαβόντες τὰς δὲ θύρας ἀνοίξαντε εὔρον αὐτὴν τεθνηκυῖαν ἐν χρυσοῦ κατακειμένην κλίνη κεκοσμημένην βασιλικῶς.

POST TESTO

Delle sue due donne, quella chiamata Iras morì ai suoi piedi mentre Charmion, già barcollante e con la testa pesante, cercava di sistemare il diadema che circondava la fronte di lei. Siccome qualcuno disse con rabbia: «È una bella azione, questa, Charmion?» “È davvero molto bella,” rispose, “e si addice alla discendenza di tanti re.” Non disse una parola di più, ma cadde lì vicino al divano.

NOTE DI LESSICO

ἀπέστειλε è da ἀπο-στέλλω, «*inviare*», da cui *apostolo*, ovvero il messaggero della nuova religione «*inviato*» fra le genti per incentivarne la conoscenza e la diffusione.

λιταῖς è da λιτή, f., «*preghiera*», «*supplica*», da λιτανεύω «*invocare con preghiera*»; il sostantivo derivato λιτανεία è passato nel lat. tardo *litanìa* ed è rimasto identico nel registro ecclesiastico del-

la nostra lingua per indicare un'invocazione alle massime figure spirituali della nostra religione, ripetuta dall'officiante più volte come una formula e con risposta altrettanto formulare da parte dei fedeli. Altre volte il termine indica, negativamente, una lamentela ripetuta in modo noioso.

NOTE AL TESTO

Il passo è tratto dalle *Vite parallele*, l'opera più celebre di Plutarco, così chiamata per la sua struttura che vede l'accoppiamento 'in parallelo' di un personaggio greco con uno romano, entrambi di elevata importanza storica, politica o altro, affini fra loro per analogia o per contrasto. Questa affinità è talvolta evidente come nelle coppie Alessandro Magno e Cesare (entrambi condottieri e conquistatori) o Demostene e Cicerone (entrambi oratori), ma altre volte è un po' forzata come nella coppia Demetrio Poliorcete e Antonio, l'uno sovrano macedone e l'altro triumviro, fra loro analoghi solo per essere ritenuti entrambi personaggi negativi.

L'opera consta di 22 coppie di biografie (una di esse è doppia: Agide e Cleomene / Tiberio e Caio Gracco), alle quali seguono le quattro *Vite* isolate di Artaserse, Arato, Galba, Otone. La maggior parte delle coppie viene

conclusa da un «*confronto*» (σύγκρισις) che intende chiarire le analogie fra le due *Vite*. La maggior parte delle coppie viene conclusa da un «*confronto*» che intende chiarire al lettore le analogie fra le due *Vite*. La lingua è a base attica con frequenti apporti dalla κοινή.

QUESTIONARIO

1. Come in altre *Vite* (quella di Cesare, per esempio) il taglio narrativo è spesso decisamente teatrale: quali elementi qui lo evidenziano?
2. Plutarco sottolinea, a inizio della propria opera, di non essere uno storico ma un biografo, e però i personaggi delle sue *Vite* hanno fatto la storia, come Cleopatra; ritieni possibile una distinzione netta fra i due generi?
3. Perché l'inviato di Cesare si adira quando vede che Cleopatra è morta?
4. Quali sentimenti verso Antonio traspaiono dalle parole di Cleopatra?